BIBLIOTECA DEL CHITARRISTA

Formato in 4°. grande

LUIGI LEGNANI

METODO

OP. 250.

99464

EDIZIONI RICORDI

Printed in Italy)
(Imprimé en Italie)

METODO

PER IMPARARE A CONOSCERE LA MUSICA E SUONARE LA

CHITARRA

COMPOSTO COLLA MASSIMA SEMPLICITÀ E CHIAREZZA

DA

LUIGI LEGNANI

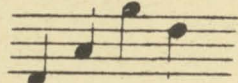
Op. 250

99464 (*B*) [illegible] 4.– aumento compreso

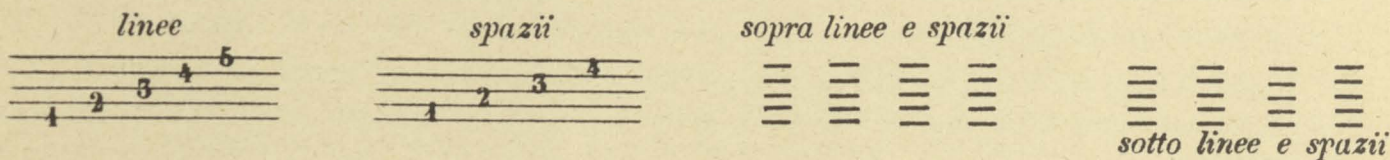
99465 **Sei Capriccetti** per Chitarra che servono di compimento al Metodo (*B*) **Lire 2.–** aumento compreso

G. RICORDI & C.
EDITORI-STAMPATORI
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA
(IMPRIMÉ EN ITALIE) (PRINTED IN ITALY)

METODO PER CHITARRA

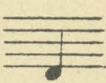
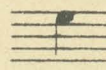
LUIGI LEGNANI
Op. 250

PRIMA LEZIONE.

Il principiante che ignora le Teorie della Musica sarà tenuto d'imparare prima di tutto il numero delle linee, degli spazii, il sotto e sopra linee, e i luoghi su i quali posano le note musicali.

Le linee sono cinque e gli spazii sono quattro incominciando a contare al disotto.

DELLE NOTE DELLA MUSICA.

Le note della musica sono sette e si chiamano *Do Re Mi Fa Sol La Si:* e la loro costruzione è di una testina rotonda con una codetta che si può chiamare anche gamba: che ad ogni cambiamento di loro situazione, produce un differente suono.

DELLA CHITARRA.

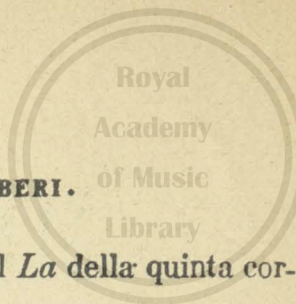
La Chitarra tiene sei corde; tre delle quali sono Bordoni, ossieno Bassi: le tre altre sono simili a quelle del Violino. Il primo bordone ossia basso, si chiama in buona regola sesta corda: Il secondo bordone quinta corda: Il terzo bordone quarta corda: La più grossa delle altre che rimangono, si chiama terza corda: quella che viene dopo si chiama seconda corda: e la più sottile, si chiama cantino, ossia prima corda. Le dette sei corde stanno attaccate ad un traverso di legno sopra alla tavola armonica che si chiama Ponticello; in pari tempo vengono sostenute vicino alla testa del manico da un pezzettino di osso o di ebano portante il nome di Capotasto.

Vibrando le corde colla mano destra senza porre alcun dito della mano sinistra nè sopra d'esse nè sopra i tasti, *(a)* ne risultano sei suoni liberi; i quali si ponno anche chiamare suoni a zero o a vuoto.

I suoni liberi a zero oppure a vuoto sono i seguenti sei:

Il *Mi* della Sesta.
Il *La* della Quinta.
Il *Re* della Quarta.
Il *Sol* della Terza.
Il *Si* della Seconda.
Il *Mi* della Prima.

(a) I tasti sono dodici pezzettini di osso o di argento collocati a traverso del manico.

Proprietà G. RICORDI e C.- MILANO. 99464

Conformità e luoghi delle suddette sei note o suoni liberi.

Il *Mi* della sesta corda è posto sotto le linee con tre trattine in gamba. Il *La* della quinta corda è posto sotto le linee con una trattina in gamba ed una in capo. Il *Re* della quarta corda è posto sotto le linee. Il *Sol* della terza corda è posto in seconda linea. Il *Si* della seconda corda è posto in terza linea. Il *Mi* della prima corda è posto in quarto spazio.

SECONDA LEZIONE.

Nella prima lezione abbiamo detto che i tasti sono dodici pezzetti di osso o di argento collocati sopra il manico: i suddetti servono per formarvi le voci basse. medie ed acute, ossieno mezzi tuoni e tuoni interi, che si chiamano anche intervalli.

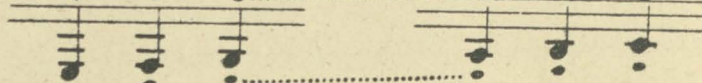
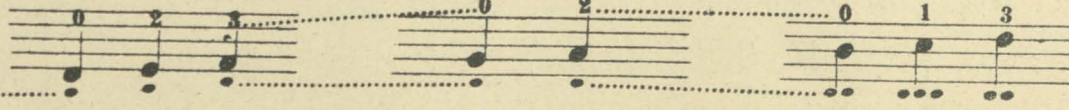
Il passare con le dita della mano sinistra da un tasto all'altro, o verso il Ponticello o verso il Capotasto, produce un cambiamento di mezzo tuono più basso o più alto, ovvero più grave o più acuto come si vedrà in seguito.

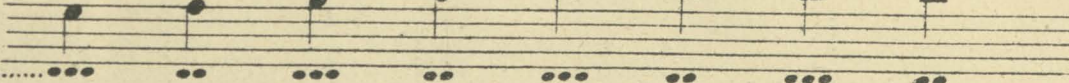
Intanto parleremo del modo che si dovrà praticare onde tenere bene la Chitarra: 1º Occorrerà un panchettino non più alto di un palmo, sul quale si porrà il piede sinistro: 2º La parte media che sta piegata dentro, ossia la parte inferiore dell'istrumento suddetto, farà d'uopo porla sulla coscia sinistra: 3º Sarà necessario tener la Chitarra più alta dalla parte del capotasto sostenendola bene colla mano sinistra, affine che la larghezza superiore delle fascie resti quasi per metà nascosta tra la sinistra e destra coscia: 4º Il braccio destro dovrassi collocare sopra l'angolo della tavola armonica e la fascia, circa un palmo sotto al gomito, tenendo la mano alquanto inarcata sopra le corde: 5º Le dita della mano destra si dovranno chiamare coi nomi di Pollice, Indice, Medio, Anulare e Auricolare: 6º Il dito Auricolare si porrà sulla cima del Ponticello; l'Anulare sopra la tavola armonica; e intanto che il Pollice, l'Indice ed il Medio vibreranno le corde, l'Anulare e l'Auricolare si dovranno alzare ed abbassare naturalmente, a seconda che se ne presenterà il bisogno.

Segni di convenzione.

I segni risguardanti alle dita della mano destra saranno i seguenti: pel Pollice • per l'Indice •• pel Medio ••• e per l'Anulare, se occorrerà •••• I segni che si praticheranno per le dita della mano sinistra, saranno i seguenti: pel Pollice +, per l'Indice 1, pel Medio 2, per l'Anulare 3 e per l'Auricolare 4.

Della Scala.

Siccome abbiamo di già detto che le sette note della musica si chiamano *Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si,* è necessario sapere che la scala essendo molto estesa, sorte affatto dal limite di quelle summenzionate sette note; e che dovendone ripetere il nome di tutte per più volte attesa la sua estensione, non solamente si dovrà fare attenzione ai cambiamenti di loro situazione, ma sarà anche cosa ben fatta il porgere orecchio ai differenti suoni che ne producono: è da osservarsi che la scala del canto incomincia sempre dalla nota *Do* sotto le linee con una trattina in capo; e quella della Chitarra ha il suo principio con la nota *Mi*, zero o vuoto sotto le linee con tre trattine in gamba.

TERZA LEZIONE.

Prima d'incominciare la scala, fa d'uopo sapere che la sesta corda, la quinta, la quarta e la seconda, hanno tre note per ciascheduna: la terza ne ha due: ed il cantino, ossia prima, ne tiene otto. Nell'eseguire le note della scala si deve fare attenzione ai loro nomi, come sono fatte, e dove stanno poste; ai numeri e nomi delle corde; alla diteggiatura della mano destra: Pollice •, Indice ••, Medio •••, e Anulare ••••, e della mano sinistra: Pollice +, Indice 1, Medio 2, Anulare 3 e Auricolare 4; ai dodici tasti che stanno collocati a traverso del manico, il primo de' quali sta posto vicino al capotasto; che, partendosi dal detto primo tasto e progredendo verso il ponticello, si va sino al dodicesimo. Per fare poi sortire una bella qualità di suono dalla Chitarra, fa d'uopo che il Pollice della mano destra, quando starà per vibrare le note della sesta, quinta, quarta e terza corda, vadasi ad appoggiare quasi sulla tavola armonica: l' Indice ed il Medio dovranno pizzicare la seconda e la prima corda con maniera e destrezza tale, da non farle sferzare sulla tastiera. *(a)* Il primo, secondo, terzo e quarto dito della mano sinistra bisogna porli sulle corde alquanto inarcati, ossia a martello, ben vicini ai tasti e con forza sufficiente, affine di ottenere le voci chiare. Vi sono delle circostanze in cui l'Indice della mano sinistra non potendo eseguire certe note che tante volte si troveranno marcate, il Pollice della stessa mano sarà obbligato di rimpiazzarlo.

Scala Naturale.

(a) Il manico è una parte della tavola armonica occupata dai tasti.

QUARTA LEZIONE.

Del Diesis.

Il diesis ♯ ha il potere di alterare la nota che lo precede dal suo luogo naturale e di renderla più acuta di mezzo tuono: per esempio se al *Fa* della sesta corda, che si trova sul primo tasto, si ponesse il diesis, fa d'uopo eseguirlo nel tasto secondo: Il *Sol* della sesta del terzo tasto col diesis, va eseguito sopra il quarto: Il *La* della quinta corda, che si trova a zero o vuoto, se ha il diesis conviene eseguirlo sul primo tasto: Il *Do* parimente della quinta sul terzo tasto, col diesis, va fatto nel quarto: Il *Re* della quarta corda, a zero o vuoto, col diesis, si eseguisce sul primo tasto: Il *Fa* pure della quarta nel terzo tasto, col diesis, si suona sul quarto: Il *Sol* della terza corda a zero o vuoto, col diesis, va fatto nel primo tasto: Il *La* pure della terza, che sta sul secondo tasto, col diesis, si fa nel terzo: Il *Do* della seconda corda che si trova nel primo tasto, col diesis, si dovrà fare nel secondo: Il *Re* della seconda pure, che sta nel terzo tasto, col diesis, si fa nel quarto: Il *Fa* del cantino o prima corda, che sta nel primo tasto, col diesis, va eseguito nel secondo: Il *Sol* del terzo tasto, se ha il diesis, si fa sul quarto: Il *La* del quinto tasto, col diesis si eseguirà nel sesto: Il *Do* dell'ottavo tasto, col diesis, si farà nel nono: Il *Re* finalmente che sta nel decimo tasto, col diesis, converrà farlo sopra l'undecimo. Dunque di sette note naturali che abbiamo nella musica se ne trovano per ora cinque alterate dal diesis ♯ e sono *Fa, Sol, La, Do, Re;* e se dalle suddette sette si è potuto ottenere una scala naturale di ventidue note, comprese nel solo manico della Chitarra, per averne ripetuto alcune volte il nome, sembrerebbe che la seguente scala de' diesis dovesse avere una maggiore estensione, ma non è vero; essa ha la medesima quantità di note per la ragione che dovendo duplicare tutti i *Fa*, i *Sol*, i *La*, i *Do* e i *Re* ponendole un diesis a sinistra, ne fa risultare un numero maggiore; a tale effetto se dovessimo levare le cinque note duplicate e alterate, avremmo una scala, eguale a quella che abbiamo veduto nella terza lezione; e la seguente non si potrebbe chiamare *Scala de' Diesis.*

Del Bemolle.

Se il Diesis ♯, come abbiamo detto, fa crescere, ossia rende più acuta di mezzo tuono la nota che lo precede, il Bemolle ♭ invece la fa abbassare; e la rende più grave di altrettanto: per esempio il *Mi* naturale del Cantino o prima corda che si trova sopra al tasto dodicesimo, se ha il bemolle ♭, si fa nell' undecimo: Il *Re* del decimo tasto, col bemolle ♭, si fa nel nono: Il *Si* del settimo tasto, avendo il bemolle ♭, si suonerà sul sesto: Il *La* del quinto tasto, col bemolle ♭, converrà eseguirlo nel quarto: Il *Sol* che trovasi nel tasto terzo, col bemolle, andrà fatto nel secondo: tutte queste note sono addette al cantino solamente; e per le altre cinque corde che rimangono, sarà sufficiente il conservare la medesima regola, ogni qualvolta si troverà un bemolle alla sinistra di quelle tali note che lo esigono: se nella passata scala si sono trovate cinque note alterate dal diesis ♯, altrettante per ora ne troveremo nella veniente scala, ove vengono diminuite di mezzo tuono dal bemolle ♭ e sono: Il *Mi*, il *Re*, il *Si*, il *La* ed il *Sol*. Troveremo pure nella seguente scala de' bemolli una simile quantità di note duplicate, che vedute abbiamo in quella de' diesis; ed invece d' incominciare dalla sesta corda, ci partiremo dal *Mi* della prima, posto sopra le linee con due trattine in gamba ed una in capo sul dodicesimo tasto, affine di far conoscere l' effetto che fa il bemolle ♭ nella seguente scala.

QUINTA LEZIONE.

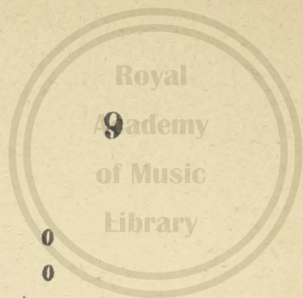
Dell' Unissono.

L' unissono non è altro che l'unione di due note eguali, che vibrandole sopra a due corde risultano un solo suono: questa cosa non si può ottenere che per mezzo de' trasporti delle note, sorpassando però il limite delle scale precedenti: per esempio, incominciando la scala de' diesis dalla sesta corda, abbiamo *Mi, Fa, Fa* diesis, *Sol* e *Sol* diesis: invece di continuare la detta scala passando sulla quinta corda onde eseguire il *La, La* diesis, *Si, Do* e *Do* diesis, come per lo passato, bisogna sempre proseguire sulla sesta corda verso il Ponticello e trovare le note della quinta corda suddetta, dove immancabilmente otterremo sul quinto tasto l'unissono del *La;* sul sesto quello del *La* diesis; sul settimo quello del *Si;* sull'ottavo quello del *Do;* sul nono quello del *Do* diesis; sopra il decimo il *Re* della quarta corda; su l' undecimo il *Re* diesis della quarta suddetta; e finalmente sul dodicesimo tasto, il *Mi* pure della quarta: e seguendo così sempre la stessa regola sopra le altre corde, troveremo che colle note trasportate, un giusto unissono, sarà inevitabile; tanto è vero che se ne vedrà l'effetto dalle seguenti scale de' diesis: N. B. la mano sinistra in queste sei scale, scorrerà il manico della Chitarra colla stessa maniera e sopra tutte le corde, come si è praticato sul cantino nella scala de' diesis che veduto abbiamo nella quarta lezione: la mano destra pure seguirà la stessa maniera delle scale passate: i segni che prenderanno sopra due e tre corde più note progressive di queste sei scale, faranno conoscere tutte le situazioni dove si può ottenere l'unissono.

Scala della sesta Corda
Tasti 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12
Mano sinistra 0 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4
Mano destra
Scala della quinta Corda
Tasti 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12
Mano sinistra 0 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4
Mano destra
Scala della quarta Corda
Tasti 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12
Mano sinistra 0 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4
Mano destra
Scala della terza Corda
Tasti 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12
Mano sinistra 0 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4
Mano destra
Scala della seconda Corda
Tasti 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12
Mano sinistra 0 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4
Mano destra
Scala della prima Corda
Tasti 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12
Mano sinistra 0 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4
Mano destra

SESTA LEZIONE.

L' Unissono si ottiene egualmente ne' trasporti che presentano le altre sei scale bemolizzate che trovansi qui appresso. È necessario che lo scolaro conosca la quantità di scale che si possono fare sulla Chitarra, prima di eseguire o d' incominciare a suonare qualche cosa: con questo mezzo, il discepolo resterà padrone della manicatura, di modo che per qualunque posizione gli si presentasse, impiegherà poca fatica per eseguirla. La diteggiatura, tanto della mano destra che della sinistra, sarà sempre la stessa come per lo passato, vale a dire come abbiamo praticato nelle altre sei scale de' diesis; ad eccezione solamente che invece d' incominciare dalla sesta corda a vuoto o zero alla mano sinistra e Pollice alla mano destra, per ascendere, si principierà dall' ultima nota della prima corda che trovasi sul dodicesimo tasto col quarto dito della mano sinistra e Medio della mano destra, per discendere sino al zero o vuoto di ciascheduna corda, come si vedrà dalle seguenti scale.

I segni pure che prenderanno da una nota all' altra, indicheranno l' unissono come le precedenti.

Scala della prima Corda
Tasti 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
Mano sinistra 4 3 2 1 4 3 2 1 4 3 2 1 0
Mano destra
Scala della seconda Corda
Tasti 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
Mano sinistra 4 3 2 1 4 3 2 1 4 3 2 1 0
Mano destra
Scala della terza Corda
Tasti 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
Mano sinistra 4 3 2 1 4 3 2 1 4 3 2 1 0
Mano destra
Scala della quarta Corda
Tasti 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
Mano sinistra 4 3 2 1 4 3 2 1 4 3 2 1 0
Mano destra
Scala della quinta Corda
Tasti 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
Mano sinistra 4 3 2 1 4 3 2 1 4 3 2 1 0
Mano destra
Scala della sesta Corda
Tasti 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
Mano sinistra 4 3 2 1 4 3 2 1 4 3 2 1 0
Mano destra

SETTIMA LEZIONE.

Vi sono delle circostanze in cui le scale di terza, quarta, quinta e sesta corda de' diesis e de' bemolli, invece di doverle eseguire col solo Pollice della mano destra, come abbiamo veduto sino ad ora, sarà necessario servirsi dell' Indice e del Medio, come si è praticato colla seconda e prima corda. Troveremo inoltre nelle scale de' bemolli e de' diesis tanto nell' ascendere quanto nel discendere un segno che si chiama bequadro, fatto in questa maniera: ♮. Il bequadro ha il potere di rimettere a suo posto naturale qualunque nota stata alterata dal diesis o diminuita dal bemolle: per esempio se il *Fa, Sol, La, Do* e *Re* fossero stati alterati di mezzo tuono, ponendole il bequadro ♮, quelle note ritornano al loro luogo naturale: se il *Sol, La, Si, Re* e *Mi* fossero stati diminuiti di mezzo tuono, ponendole il bequadro ♮ ritornano anche quelle al posto naturale. Ora si vedranno due scale co' diesis, bemolli e bequadri, ambe per ascendere e discendere. In queste scale le note diesate daranno il medesimo suono delle bemolizzate, e nel tempo stesso le naturali saranno bequadrizzate. Queste scale sono molto utili, poichè da esse s'impara a conoscere la forza del diesis ♯, del bemolle ♭, e del bequadro ♮. L' effetto che produce la nota col diesis unita a quella che ha il bemolle, è simile a due suoni eguali o all'unissono: per esempio se si trova un *Fa* diesis, quello diventa un *Sol* bemolle: un *Sol* diesis diventa un *La* bemolle: *La* diesis diventa *Si* bemolle: *Do* diesis diventa *Re* bemolle: *Re* diesis diventa *Mi* bemolle. Rapporto poi alla diteggiatura della mano destra e sinistra non che a' tasti, non è necessario a porre i numeri, essendosene bastantemente presa cognizione dalle altre scale: solamente si troveranno segnati i nomi delle note e delle corde.

Scale per ascendere.

Scale per discendere.

OTTAVA LEZIONE.

Del doppio diesis e doppio bemolle.

Il doppio diesis, che si chiama anche Diesis Enarmonico, è fatto così 𝄪 e così ♯♯ ed ha la facoltà di rendere la nota che lo precede, più acuta di due mezzi tuóni che corrispondono a un tuono intero: per esempio il *Fa* naturale col diesis enarmonico 𝄪 ♯♯ diventa un *Sol* naturale: il *Sol* diesis enarmonico diventa un *La* naturale: il *La* diesis enarmonico diventa un *Si* naturale: il *Do* diesis enarmonico diventa un *Re* naturale: Il *Re* diesis enarmonico diventa un *Mi* naturale.

ESEMPJ.

Il doppio Bemolle viene composto di due Bemolli uno presso all'altro 𝄫; questi hanno la forza di rendere la nota che li precede di due mezzi tuoni, oppure di un tuono più bassa: per esempio il *Mi* col doppio Bemolle 𝄫 diventa *Re* naturale: Il *Re* 𝄫 diventa *Do* naturale: Il *Si* 𝄫 diventa *La* naturale: Il *La* 𝄫 diventa *Sol* naturale: Il *Sol* 𝄫 diventa *Fa* naturale.

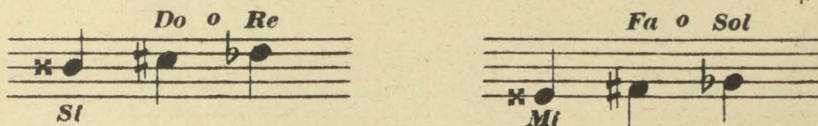
ESEMPJ.

Di sette note che abbiamo nella musica, come si è detto, cinque portano il diesis e il diesis enarmonico, e si chiamano *Fa, Sol, La, Do* e *Re:* quelle che portano il bemolle e doppio bemolle, sono: *Mi, Re, Si, La* e *Sol*. È però necessario sapere che moltissime circostanze obbligano di porre il diesis e il doppio diesis al *Si* e al *Mi:* nonche il bemolle e doppio bemolle al *Do* e al *Fa;* poichè anche queste quattro note vanno soggette ad essere alterate o diminuite di un mezzo tuono o tuono intero più acuto o più grave, come si vedrà in seguito.

Il *Si* diesis diventa *Do* naturale; e il *Mi* diesis diventa *Fa* naturale.

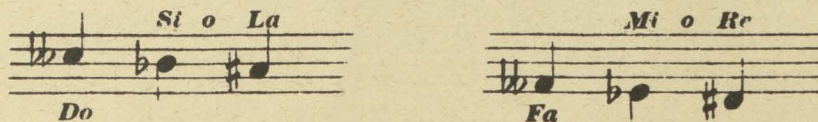
ESEMPJ

Il *Si* diesis enarmonico diventa *Do* diesis o *Re* bemolle; e il *Mi* diesis enarmonico diventa *Fa* ♯ o *Sol* ♭.

ESEMPJ

Il *Do* bemolle diventa *Si* naturale; e il *Fa* bemolle diventa *Mi* naturale.

ESEMPJ

Il *Do* doppio bemolle diventa *Si* bemolle o *La* diesis; e il *Fa* doppio bemolle diventa *Mi* bemolle o *Re* diesis.

ESEMPJ

NONA LEZIONE.

Degl' Intervalli.

Gl' Intervalli sono certe distanze che passano da una nota all'altra, che abusivamente si chiamano anche salti di terza, di quarta, di quinta, di sesta, di settima, di ottava, e di più ancora volendo; per esempio *Do* e *Mi* formano l'Intervallo di terza; *Do* e *Fa*, quello di quarta; *Do* e *Sol* quello di quinta; *Do* e *La* quello di sesta; *Do* e *Si* quello di settima; *Do* e *Do* quello di ottava. Dagl' Intervalli si possono formare intanto sei scale di alternate e ripetute note: La prima coi salti di terze: *Do Mi, Re Fa, Mi Sol, Fa La, Sol Si, La Do, Si Re, Do:* La seconda di quarte: *Do Fa, Re Sol, Mi La, Fa Si, Sol Do, La Re, Si Mi, Do:* La terza di quinte: *Do Sol, Re La, Mi Si, Fa Do, Sol Re, La Mi, Si Fa, Do:* La quarta di seste: *Do La, Re Si, Mi Do, Fa Re, Sol Mi, La Fa, Si Sol, Do:* La quinta di settime: *Do Si, Re Do, Mi Re. Fa Mi, Sol Fa, La Sol, Si La, Do:* La sesta di ottave: *Do Do, Re Re, Mi Mi, Fa Fa, Sol Sol, La La, Si Si, Do Do.* Dopo queste scale, si può anche sortire dal limite dell'ottava e formare delle distanze per sino di diciasette note, come si vedrà nella scala degl' Intervalli in generale.

Ascendere e Discendere.

1ª Intervalli di Terze

2ª Intervalli di Quarte

3ª Intervalli di Quinte

4ª Intervalli di Seste

5ª Intervalli di Settime

6ª Intervalli di Ottave

INTERVALLI IN GENERALE DI 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª, 11ª, 12ª, 13ª, 14ª, 15ª, 16ª, 17ª

DECIMA LEZIONE.

Delle Figure della Musica.

Le figure della musica le più usitate sono sette, e si chiamano: Semibreve, Minima, Semiminima, Croma, Semicroma, Biscroma e Semibiscroma.

Il valore corrispondente ad ognuna delle suddette figure musicali, viene diviso come segue:

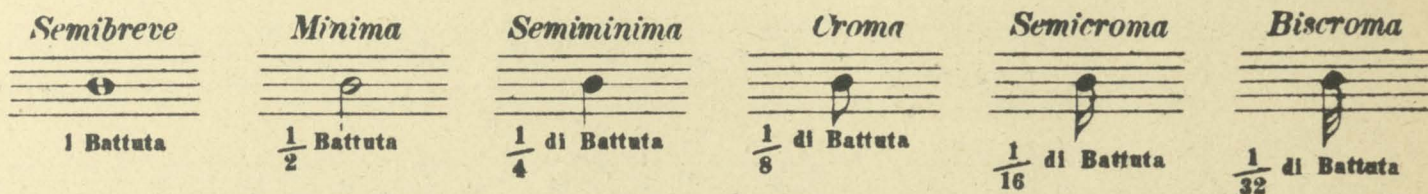
Quattro Quarti ossia una Battuta, vale la Semibreve.

Due Quarti ossia mezza Battuta, vale la Minima.

Un Quarto di Battuta, vale la Semiminima.

Un Ottavo ossia mezzo Quarto di Battuta, vale la Croma.

Un Sedicesimo di Battuta vale la Semicroma, e un Trentaduesimo di Battuta, vale la Biscroma.

ESEMPJ.

La Minima vale due quarti ossia mezza battuta, per causa della codetta che tiene; ed è per questo che vi vogliono due Minime a formare la Semibreve.

La Semiminima, perchè è tutta affatto chiusa nel capo, vale un quarto di battuta, e ve ne vogliono due per formare la Minima, e quattro ad eguagliare il valore della Semibreve.

La croma, oltre essere chiusa nel capo, tiene la codetta rivoltata; una simile costruzione le dà il valore di mezzo quarto, ossia di un ottavo di battuta, e ve ne vogliono poi due per formare la Semiminima, quattro per la Minima e otto per la Semibreve.

La Semicroma scema anch'essa la metà del valore, per causa di una trattina che tiene a traverso della codetta rivoltata; e non avendo che la valuta di mezz'ottavo ossia di un sedicesimo di battuta, ve ne vogliono due per formare la croma, quattro per la Semiminima, otto per la Minima e sedici per la Semibreve.

La Biscroma pure, avendo due trattine a traverso della codetta rivoltata, non ha che il valore di un trentaduesimo di battuta; e per questo ve ne vogliono due a formare la Semicroma, quattro la Croma, otto la Semiminima, sedici la Minima e trentadue la Semibreve.

Si vedranno le due, le quattro, le otto, le sedici, e tante volte le tre, le sei, le nove e le dodici note collegate assieme per mezzo di una o più trattine o segni che le uniranno; di modo che dalla quantità de' suddetti segni o trattine che avranno, si potrà conoscere il valore e la qualità di ciascheduna figura musicale; e nel tempo stesso quante ne occorreranno delle minori per pareggiare il valore delle maggiori.

ESEMPJ.

una
SEMIBREVE
una battuta

due
Minime
una battuta

quattro
Semiminime
una battuta

otto
Crome
una battuta

sedici
Semicrome
una battuta

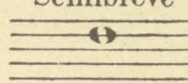
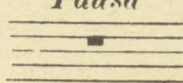
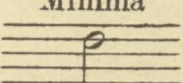
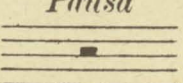
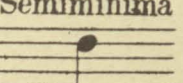
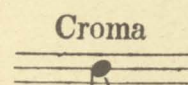
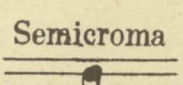
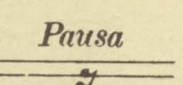
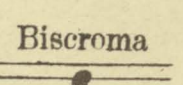
trentadue
Biscrome
una battuta

una
MINIMA
mezza battuta

due
Semiminime
mezza battuta

quattro
Crome
mezza battuta

otto
Semicrome
mezza battuta

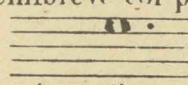
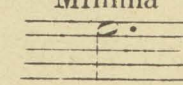
sedici
Biscrome
mezza battuta

UNDECIMA LEZIONE.

Pause corrispondenti alle Figure Musicali.

Quando si suona o si canta in compagnia c'è sempre qualcuno che, nella rispettiva parte vocale o istrumentale, tiene delle battute, mezze battute, quarti, ottavi, sedicesimi e trentaduesimi d'aspetto. Quelle e quelli si chiamano pause.

La parola Pausa d'aspetto, significa lo stare in silenzio senza suonare o cantare, sino a tanto che non è passato il tempo di quel tal numero di battute, che vien segnato nelle parti cantanti o d'Orchestra, da chi compone musica, o riduce, per più voci o strumenti, qualche pezzo d'Opera.

Esempj delle Pause corrispondenti alle Figure Musicali.

Vi sono pure delle Pause di due, tre, quattro, cinque, sei, sette e otto battute d'aspetto che trovansi segnate nella maniera seguente:

Due Battute — Tre Battute — Quattro Battute — Cinque Battute — Sei Battute — Sette Battute — Otto Battute

Oggi giorno però per facilitare maggiormente al lettore di Musica il calcolo delle pause d'aspetto, si pone semplicemente il numero di quella tal quantità di battute che esiger potesse l'intenzione del maestro compositore; a tale effetto si trovano al più delle volte le 10, 20, 30, 40, 50, 80, 90, 100, 150, 200 e più battute d'aspetto segnate più co' numeri che colle sopra marcate cifre.

Del Punto presso la Nota.

Il punto dopo la nota aumenta della metà il valore della medesima; per esempio, se una Semibreve vale quattro quarti o una battuta, col punto appresso vale sei quarti o una battuta e mezza. La Minima che vale due quarti o mezza battuta, col punto vale tre quarti. La Semiminima di un quarto di battuta, col punto vale un quarto e mezzo. La Croma di un ottavo di battuta, col punto vale un ottavo e mezzo. La Semicroma di un sedicesimo di battuta, col punto vale un sedicesimo e mezzo. La Biscroma, che vale un trentaduesimo di battuta, col punto aumenta anch'essa la metà del suo valore, e questa metà si chiama allora Semibiscroma.

ESEMPJ

Dei Tempi.

I Tempi più usati sono otto e i loro nomi sono i seguenti: 1º Ordinario, 2º alla Breve ossia a Cappella, 3º Dupla, 4º Sestupla, 5º Tripola, 6º Tripoletta, 7º Nonupla, 8º Dodicupla.

Il primo ha rapporto con la Semibreve e si marca colla mano o col piede in quattro quarti: due in battere e due in levare.

Il secondo ha rapporto pure con la Semibreve; ma si deve marcare uno in battere e uno in levare l'intero valore della Semibreve suddetta.

Il terzo ha rapporto con la Minima e si marca in due quarti; uno in battere e uno in levare.

Il quarto ha rapporto a sei Crome e si marca in due quarti; uno in battere e uno in levare, prendendo tre crome per quarto.

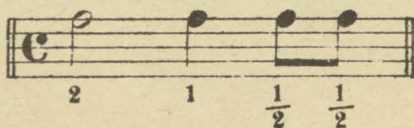
Il quinto ha rapporto con la Minima ed il punto e si marca in tre quarti: due in battere e uno in levare.

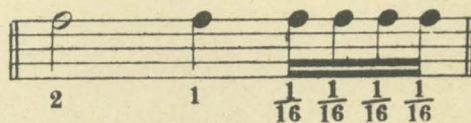
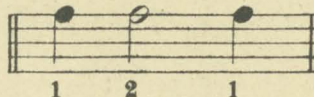
Il sesto ha rapporto con la Semiminima ed il punto e si marca come fossero tre Crome; due in battere e una in levare.

Il settimo ha rapporto a nove Crome e si marca in tre quarti; due in battere e uno in levare, prendendo tre crome per quarto.

L'ottavo ha rapporto a dodici Crome e si marca in quattro quarti; due in battere e due in levare, prendendo tre crome per quarto.

I detti tempi sono fatti nel modo seguente.

In tantissime maniere si può combinare, colle figure musicali, coi punti e le trattine a traverso a più note collegate insieme, il valore dei tempi; per esempio una Minima, una Semiminima e due Crome formano quattro quarti.

Una Minima col punto e due Crome, formano quattro quarti.

Una Minima, una Semiminima e quattro Semicrome, formano quattro quarti.

Una Semiminima, una Minima, che si chiama nota sincopata, ed un' altra Semiminima formano quattro quarti.

Una Semiminima, due Crome, quattro Semicrome e otto Biscrome formano quattro quarti.

N.B. Per la Semibreve si vibrerà sopra qualunque corda un solo colpo con un dito della mano destra e misurare col piede i quattro quarti di sua valuta. Per le due Minime bisogna vibrare due volte marcando due quarti per ogni vibrazione; dovendo le due Minime stare a confronto al valore della Semibreve. Per le quattro semiminime fa d'uopo vibrare quattro volte marcando un quarto per ogni vibrazione: dovendo le quattro Semiminime stare a confronto delle due Minime.

Per le otto Crome è necessario vibrare otto volte marcando un quarto per ogni due crome, dovendo le suddette otto stare a confronto delle quattro Semiminime. Per le sedici Semicrome bisogna vibrare sedici volte marcando un quarto per ogni quattro, dovendo le sedici Semicrome stare a confronto delle otto Crome. Le trentadue Biscrome vanno vibrate trentadue volte marcando un quarto per ogni otto, dovendo le suddette trentadue Biscrome stare a confronto delle sedici Semicrome.

L' osservazione che si deve fare per suonare in tempo e a misura, è quella di eseguire le note più presto al doppio, ogni volta che si vede crescere il numero delle trattine; e più adagio, quando ne diminuisce il numero delle medesime.

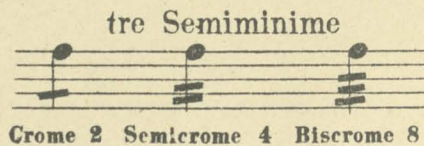
Continuazione del valore de' Tempi.

Una Semiminima col punto, due Semicrome e quattro Crome formano quattro quarti.

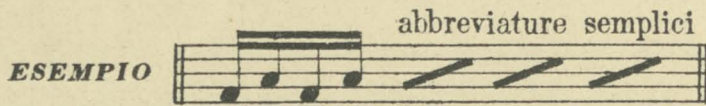
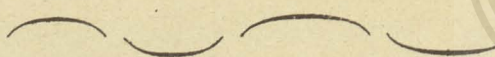
Quattro Crome e quattro Semicrome formano tre quarti.

Una Croma colla gamba rivoltata, una Semiminima, che si chiama nota sincopata, un' altra Croma simile alla prima e una Croma unita a due Semicrome, formano tre quarti.

e tante altre combinazioni che si danno, le quali si apprendono solamente calcolando con riflessione sopra al valore delle figure musicali.

La prima, seconda e terza figura musicale, si ponno far diventare Crome, Semicrome e Biscrome, con una, due e tre trattine a traverso, senza che cambino nè di valore, nè di natura.

DUODECIMA LEZIONE.

Delle Abbreviature.

Si trovano delle abbreviature di due sorta; una semplice e l'altra con due punti: tanto la prima che la seconda chiamansi ripetizioni di andamenti o motivi che trovansi nella musica.

Que' tre segni duplicati obbligano di ripetere per tre volte ancora l'andamento di quelle quattro note.

Le abbreviature con due punti, servono al più delle volte di ripetizione a certi motivi o andamenti variati di molte note:

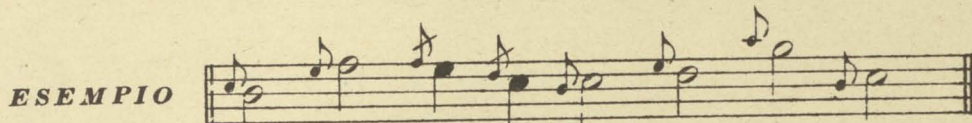
Qualunque abbreviatura di andamenti è fatta per comodo di chi deve scriver musica con prestezza, e per facilitare al lettore l'esecuzione della medesima.

Delle Legature.

Le legature sono segni fatti in questa conformità ⌒ ‿ ⌒ ‿ che si pongono sopra o sotto a più note; per lo che bisogna vibrare con la mano destra un solo colpo sopra qualsiasi corda, proseguendo colle dita della mano sinistra a pizzicarla dolcemente dove si vedranno le due e le tre note colla legatura.

Vi sono pure le legature sotto o sopra a note che vanno di salto a due per due, sì che dopo aver vibrato con un dito della mano destra il colpo, bisogna strisciarne uno della mano sinistra o verso il Ponticello, o verso il Capotasto, sopra quella tal corda dove si troveranno le note legate.

Dell' Appoggiatura.

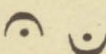
L' Appoggiatura non è altro che una piccola notina che si pone prima di una nota comune; essa tiene la gamba rivoltata a guisa della croma, e tante volte ha una trattina a traverso di detta gamba: essa serve semplicemente di abbellimento ai motivi musicali, poichè non ha alcun valore.

Del Gruppetto.

Il gruppetto è un' unione di più notine collegate insieme che si pongono prima delle note comuni; esse pure non hanno alcun valore, e servono del pari all' appoggiatura per abbellire la musica.

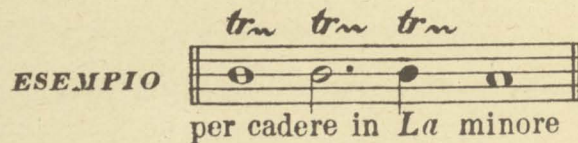
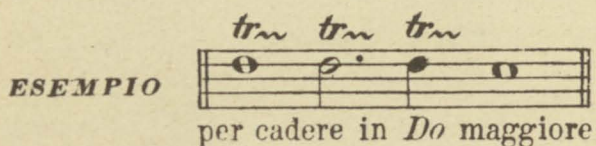
Tante volte si vede nella musica un segno simile a questo ∾ e serve di eguale abbellimento alla musica, come se fosse un gruppetto di più notine insieme.

Del Trillo.

Il Trillo è un numero di note che vanno eseguite colla massima velocità: il trillo è composto di un tuono intero pe' tuoni maggiori; e di mezzo tuono pe' tuoni minori. (a)

Il suddetto trillo di un tuono per farlo cadere per esempio in *Do* maggiore, è necessario impiegare *Mi* e *Re* naturali:

Se si vuol far cadere il trillo di mezzo tuono per esempio in *La* minore, sarà necessario servirsi di *Do* e *Si* naturali:

Il trillo ha esso pure il suo segno particolare ed è questo (*tr*~~~) che si pone sopra a quelle note che debbonsi trillare; questo segno (*tr*~~~) serve di facilità all'esecuzione della musica, poichè si può anche chiamare trillo abbreviato:

per cadere in *Do* maggiore — per cadere in *La* minore

Del Punto Coronato.

Il Punto Coronato è fatto in questa conformità; 𝄐 𝄑 questo si pone sopra o sotto alle note, ed ha l'attività di far sospendere per qualche momento il canto e il suono. Il detto Punto Coronato si può anche chiamare Corona di sospensione:

Delle Battute e loro separazioni.

Le battute si compongono di tante figure musicali; pause a loro corrispondenti; note situate in modo da potersi eseguire per mezzo degl' Intervalli o salti; trattine, punti, melodie, accompagnamenti e quanto si può trovare nella musica vocale ed istrumentale. Tutto questo però ha relazione co' tempi; e, posta in opera quella tal quantità e qualità di figure o note che esige l'estro del Maestro compositore, si separano con de' segni di questa guisa | che si ponno anche chiamare stanghette o divisioni; e così si formano le battute colle loro separazioni.

(a) a suo tempo si darà un esatto schiarimento de' tuoni maggiori e minori.

Del Ritornello.

Il ritornello è fatto in più maniere, per esempio:

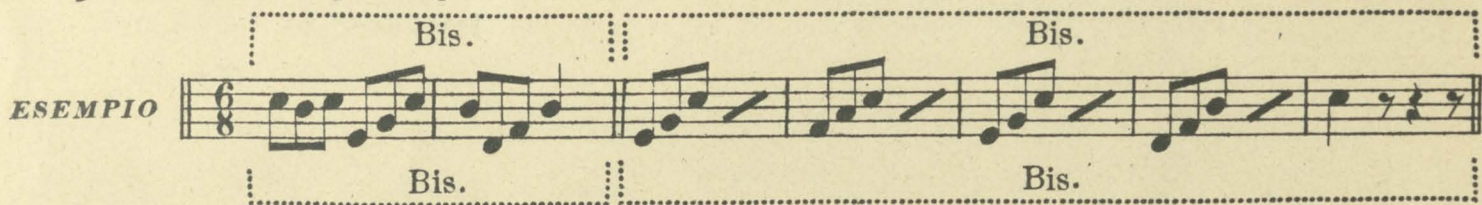
Quando si trova il ritornello in mezzo o pure in fine di un qualche periodo musicale, bisogna ritornare da capo, e ripetere ciò che si è cantato o suonato.

ESEMPIO

Si trovano anche de' doppii ritornelli che fanno ripetere i motivi in più luoghi.

ESEMPIO

Vi sono moltissime circostanze nella musica che quando occorre ripetere qualche battuta, o perchè manchi per isbaglio del copista, o per far risaltare maggiormente la composizione, invece di far uso del doppio ritornello, si deve porre la parola *Bis* contornata sotto e sopra da tanti punti per quante battute ne può esigere il bisogno.

ESEMPIO

Chiave della Chitarra.

La chiave della Chitarra è costrutta in questo modo e tiene la sua testa in *Sol* di seconda linea ed è anche quella del Violino ed altri Istrumenti.

Del Movimento.

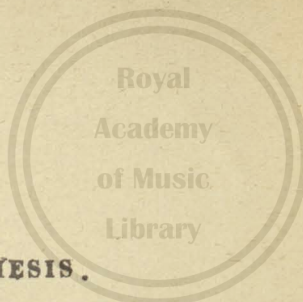
Il Movimento ha tanti differenti caratteri con sè, che un solo pezzo di musica va soggetto ad essere cambiato di movimento moltissime volte. I nomi del suddetto sono i seguenti: Grave, Adagio, Andante Sostenuto, Largo assai, Largo, Larghetto, Andante, Andante comodo, Andante mosso, Andantino, Maestoso, Allegro moderato, Allegro non tanto, Allegro giusto, Allegro, Allegretto, Allegro con spirito, Allegro con fuoco, Allegro brillante, Allegro Vivace, Agitato, Presto e Prestissimo. N.B. che ognuno di questi nomi però, va posto sempre sopra o sotto alla chiave, prima che incominci il pezzo di musica; e che bisogna misurare i suddetti movimenti a norma delle figure musicali e loro pause corrispondenti non solo, ma eziandio sui tempi di già veduti nella decima e undecima lezione. Vi sono ancora alcuni nomi di convenzione che si chiamano Lento, Più lento, Rallentando, Colla parte, Col canto, Ad libitum e A piacere. Questi nomi talvolta si abbreviano nel modo seguente: per esempio Andante And.^{te}, Andante Sostenuto And.^{te} Sost.^{to}, Larghetto Larg.^{to}, Maestoso Maest.^{so}, Andantino And.^{no}, Allegro All.^{o}, Allegro Moderato All.^{o} Mod.^{to}, Allegretto All.^{to}, Rallentando Rall., Ad libitum Ad lib., etc.

Colori della Musica.

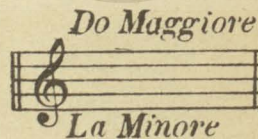
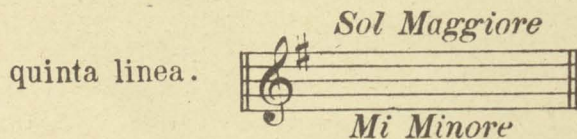
I Colori della musica consistono in questi segni >< <> ed in queste lettere *P f PP ff PPP fff cres. sf* oltre ad alcune altre parole, che tutte formano i chari e oscuri della musica: per esempio questo > significa sforzato, e quando viene applicato alla nota, bisogna farla sentire più forte. Questo < obbliga di rinforzare la nota poco a poco. Questo <> obbliga di rinforzare la nota sino alla metà, e di diminuirla poscia andando verso la fine. I sopra segnati chiari e oscuri hanno la medesima forza allorquando semplicemente si pongono presso la nota le seguenti parole: sforzato, per questo >; rinforzando, per questo <; piano, crescendo e diminuendo, per questo <>.

Le parole che per il chiaro e oscuro della musica si praticano generalmente, sono: pianissimo, piano, crescendo, rinforzando, sforzato, forte, fortissimo, mezzo forte, a mezza voce, sotto voce, diminuendo a poco a poco e morendo. Alcune delle parole suddette, per non scriverle interamente si abbreviano: per esempio Pianissimo *PP*, Piano *P*, Crescendo Cres., Rinforzando Rinf Sforzato *sf.*, Forte *f*, Fortissimo *ff*, Mezzo forte *mf*. Al più delle volte si trovano alcuni pezzi di musica troppo lunghi, o pieni di errori di modo che per accorciarli o correggerli senza far cancellature, si notano certi segni che chiamano di slancio da un periodo musicale all'altro, per esempio dal segno ⌗ al segno ⌗, dal Ø al Ø, dal ⊕ al ⊕ e tanti altri.

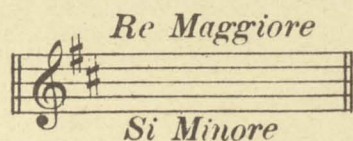
Questo segno |||||· o questo ‖ si chiama segno finale, che significa il fine del pezzo vocale o istrumentale.

TREDICESIMA LEZIONE.

De' Tuoni maggiori e loro corrispondenti minori co Diesis.

Il *Do* Maggiore e suo corrispondente *La* Minore non portano nulla in chiave.

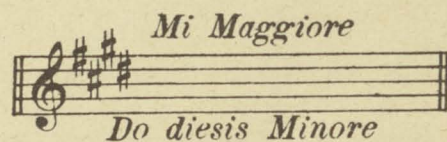
Do Maggiore
La Minore

Il *Sol* Maggiore e suo corrispondente *Mi* Minore portano un diesis in chiave posto al *Fa* di quinta linea.

Sol Maggiore
Mi Minore

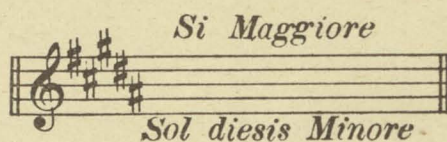
Il *Re* Maggiore e suo corrispondente *Si* Minore portano due diesis in chiave; uno posto al *Fa* di quinta linea, e l'altro al *Do* in terzo spazio.

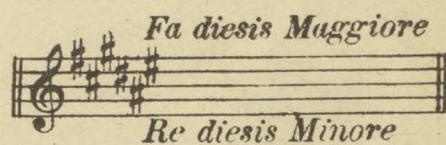
Re Maggiore
Si Minore

Il *La* Maggiore e suo corrispondente *Fa* diesis Minore portano tre diesis in chiave; il 1° al *Fa* in quinta linea, il 2° al *Do* in terzo spazio ed il 3° al *Sol* sopra le linee.

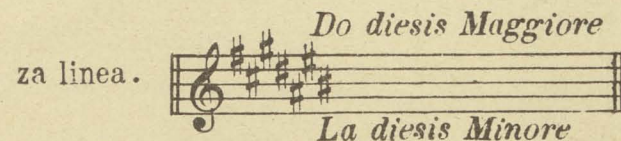
La Maggiore
Fa diesis Minore

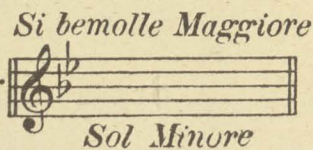
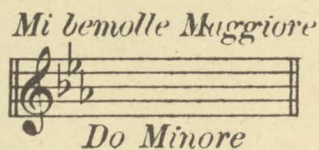
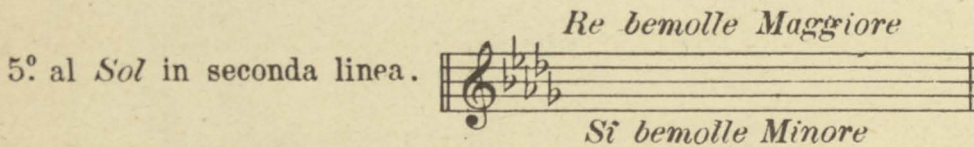
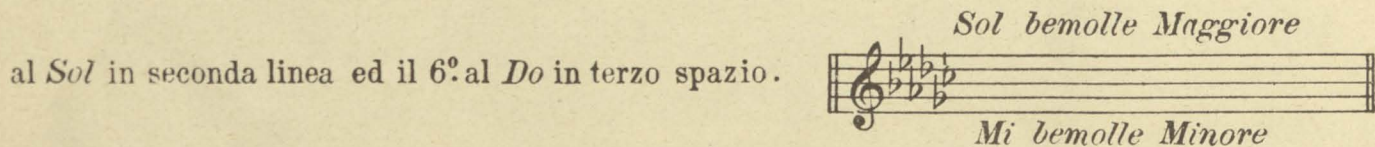
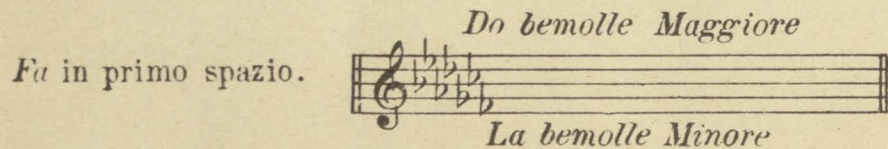
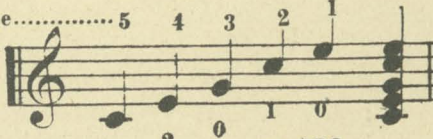
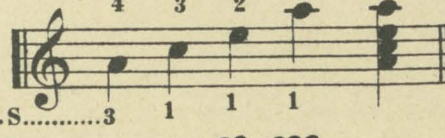
Il *Mi* Maggiore e suo corrispondente *Do* diesis Minore portano quattro diesis in chiave; il 1° al *Fa* in quinta linea, il 2° al *Do* in terzo spazio, il 3° al *Sol* sopra le linee ed il 4° al *Re* in quarta linea.

Mi Maggiore
Do diesis Minore

Il *Si* Maggiore e suo corrispondente *Sol* diesis Minore portano cinque diesis in chiave; il 1° al *Fa* in quinta linea, il 2° al *Do* in terzo spazio, il 3° al *Sol* sopra le linee, il 4° al *Re* in quarta linea, ed il 5° al *La* in secondo spazio.

Si Maggiore
Sol diesis Minore

Il *Fa* diesis Maggiore e suo corrispondente *Re* diesis Minore portano sei diesis in chiave; il 1° al *Fa* in quinta linea, il 2° al *Do* in terzo spazio, il 3° al *Sol* sopra le linee, il 4° al *Re* in quarta linea, il 5° al *La* in secondo spazio ed il 6° al *Mi* in quarto spazio.

Fa diesis Maggiore
Re diesis Minore

Il *Do* diesis Maggiore e suo corrispondente *La* diesis Minore portano sette diesis in chiave; il 1° al *Fa* in quinta linea, il 2° al *Do* in terzo spazio, il 3° al *Sol* sopra le linee, il 4° al *Re* in quarta linea, il 5° al *La* in secondo spazio, il 6° al *Mi* in quarto spazio ed il 7° al *Si* in terza linea.

Do diesis Maggiore
La diesis Minore

De' Tuoni Maggiori e loro corrispondenti Minori co' Bemolli

Il *Fa* Maggiore e suo corrispondente *Re* Minore portano un bemolle in chiave posto al *Si* in terza linea. *Fa Maggiore* / *Re Minore* Il *Si* bemolle Maggiore e suo corrispondente *Sol* Minore portano due bemolli in chiave; il 1.º al *Si* in terza linea ed il 2.º al *Mi* in quarto spazio. *Si bemolle Maggiore* / *Sol Minore*

Il *Mi* bemolle Maggiore e suo corrispondente *Do* Minore portano tre bemolli in chiave; il 1.º al *Si* in terza linea, il 2.º al *Mi* in quarto spazio ed il 3.º al *La* in secondo spazio. *Mi bemolle Maggiore* / *Do Minore*

Il *La* bemolle Maggiore e suo corrispondente *Fa* Minore portano quattro bemolli in chiave; il 1.º al *Si* in terza linea, il 2.º al *Mi* in quarto spazio, il 3.º al *La* in secondo spazio ed il 4.º al *Re* in quarta linea. *La bemolle Maggiore* / *Fa Minore* Il *Re* bemolle Maggiore e suo corrispondente *Si* bemolle Minore portano cinque bemolli in chiave; il 1.º al *Si* in terza linea, il 2.º al *Mi* in quarto spazio, il 3.º al *La* in secondo spazio, il 4.º al *Re* in quarta linea ed il 5.º al *Sol* in seconda linea. *Re bemolle Maggiore* / *Si bemolle Minore* Il *Sol* bemolle Maggiore e suo corrispondente *Mi* bemolle Minore portano sei bemolli in chiave; il 1.º al *Si* in terza linea, il 2.º al *Mi* in quarto spazio, il 3.º al *La* in secondo spazio, il 4.º al *Re* in quarta linea, il 5.º al *Sol* in seconda linea ed il 6.º al *Do* in terzo spazio. *Sol bemolle Maggiore* / *Mi bemolle Minore*

Il *Do* bemolle Maggiore e suo corrispondente *La* bemolle Minore portano sette bemolli in Chiave; il 1.º al *Si* in terza linea, il 2.º al *Mi* in quarto spazio, il 3.º al *La* in secondo spazio, il 4.º al *Re* in quarta linea, il 5.º al *Sol* in seconda linea, il 6.º al *Do* in terzo spazio ed il 7.º al *Fa* in primo spazio.

QUATTORDICESIMA LEZIONE.

Delle posizioni piu usate nella Chitarra.

Nove sono le posizioni del suddetto istrumento, le quali vengono divise sopra i seguenti tasti del manico.

Primo tasto, 1.ª posizione: Secondo tasto, 2.ª posizione: Terzo tasto, 3.ª posizione: Quarto tasto, 4.ª posizione: Quinto tasto, 5.ª posizione: Sesto tasto, 6.ª posizione: Settimo tasto, 7.ª posizione: Ottavo tasto, 8.ª posizione: Nono tasto, 9.ª posizione.

Tutte queste posizioni dovranno essere prese col dito Indice della mano sinistra sopra qualunque corda, a norma dei numeri che si troveranno marcati indicanti le posizioni suddette.

Ora si parlerà de' Tuoni ossieno Accordi Maggiori e loro corrispondenti Minori i più usati e facili da eseguirsi nelle nove summenzionate posizioni.

N.B. Alcuni di questi accordi sono basati sopra a molte note trasportate che vedute abbiamo nelle scale di quinta e sesta lezione.

Fa Diesis Minore

Corde

Mano sinistra

Mano destra

2ª posizione

ALCUNI ACCORDI CON SETTIMA CHE SERVONO PER RISOLVERE IN TUONI MAGGIORI E MINORI.

Si con settima

M.S.........1
M.D.........

1a posizione

Questo accordo chiama il *Mi* Maggiore e Minore.

Questo accordo chiama il *La* Maggiore e Minore.

Questo accordo chiama il *Re* Maggiore e Minore.

Questo accordo chiama il *Sol* Maggiore e Minore.

Questo accordo chiama il *Do* Maggiore e Minore.

Questo accordo chiama il *Fa* Maggiore e Minore.

Questo accordo chiama il *Si* bemolle Maggiore e Minore.

Questo accordo chiama il *Mi* bemolle Maggiore e Minore.

Questo accordo chiama il *La* bemolle Maggiore e Minore.

Esistono ancora degli accordi di settima diminuita che risolvono pure in Tuoni Maggiori e Minori; i più praticati e conosciuti nella Chitarra sono i seguenti:

Abbiamo ancora alcune note doppie nei bassi e negli acuti che, quando debbonsi eseguire in un sol colpo, si presentano con diminuzione di trattine alla gamba, tanto sopra che sotto le linee, conservando tuttavia i loro nomi e suoni: per esempio *Fa* della sesta e *La* della quinta vibrandole una dopo l'altra. unite *Sol* della sesta e *Si* della quinta; una dopo l'altra. unite *La* della sesta trasportato sul quinto tasto e *Do* della quinta; una dopo l'altra. unite *La* della seconda trasportato sul decimo tasto e *Do* della prima; una dopo l'altra. unite *Si* della seconda trasportato nel duodecimo tasto e *Re* della prima; una dopo l'altra. unite *Do* della seconda trasportato nel tredicesimo tasto e *Mi* della prima sul duodecimo tasto; una dopo l'altra. unite

15ª LEZIONE.

Degli Arpeggi più conosciuti nella Chitarra.

Gli Arpeggi sono molto necessari per accompagnare il canto; e per questo io credo indispensabile il far conoscere tutti i modi di arpeggiare i più usati, conservando però in gran parte la diteggiatura della mano destra, come abbiamo veduto nelle scale de' diesis e de' bemolli nella quarta lezione.

Arpeggio a Terzine Mano destra

Do Maggiore — Sol con settima — Do Maggiore

Arpeggio a Quartine Mano destra

La Minore — Mi con settima — La Minore

Arpeggio a Sestine Mano destra

Sol Maggiore — Re con settima — Sol Maggiore

Arpeggio a Ottavine Mano destra

Mi Minore — Si con settima — Mi Minore

Arpeggio a Quintine Mano destra

Re Maggiore — La con settima — Re Maggiore

Arpeggio a Ottavine in altra maniera Mano destra

Si Minore (2ª posizione) — Si Maggiore (7ª posizione) — Si Minore (2ª posizione)

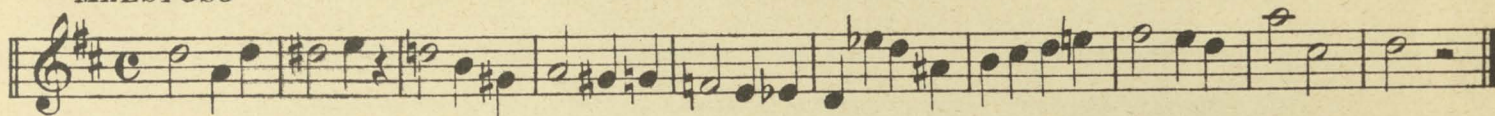
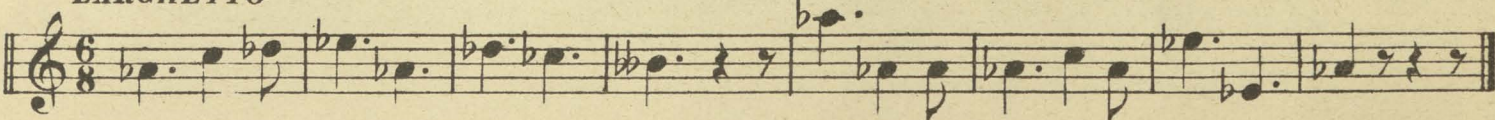
Vi sono alcuni arpeggi in cui dopo aver vibrate col pollice della mano destra la sesta, la quinta e quarta corda, restano due e tre note da vibrarsi in un sol colpo con l'indice, il medio e l'anulare della stessa mano, sopra la terza, seconda e prima corda.

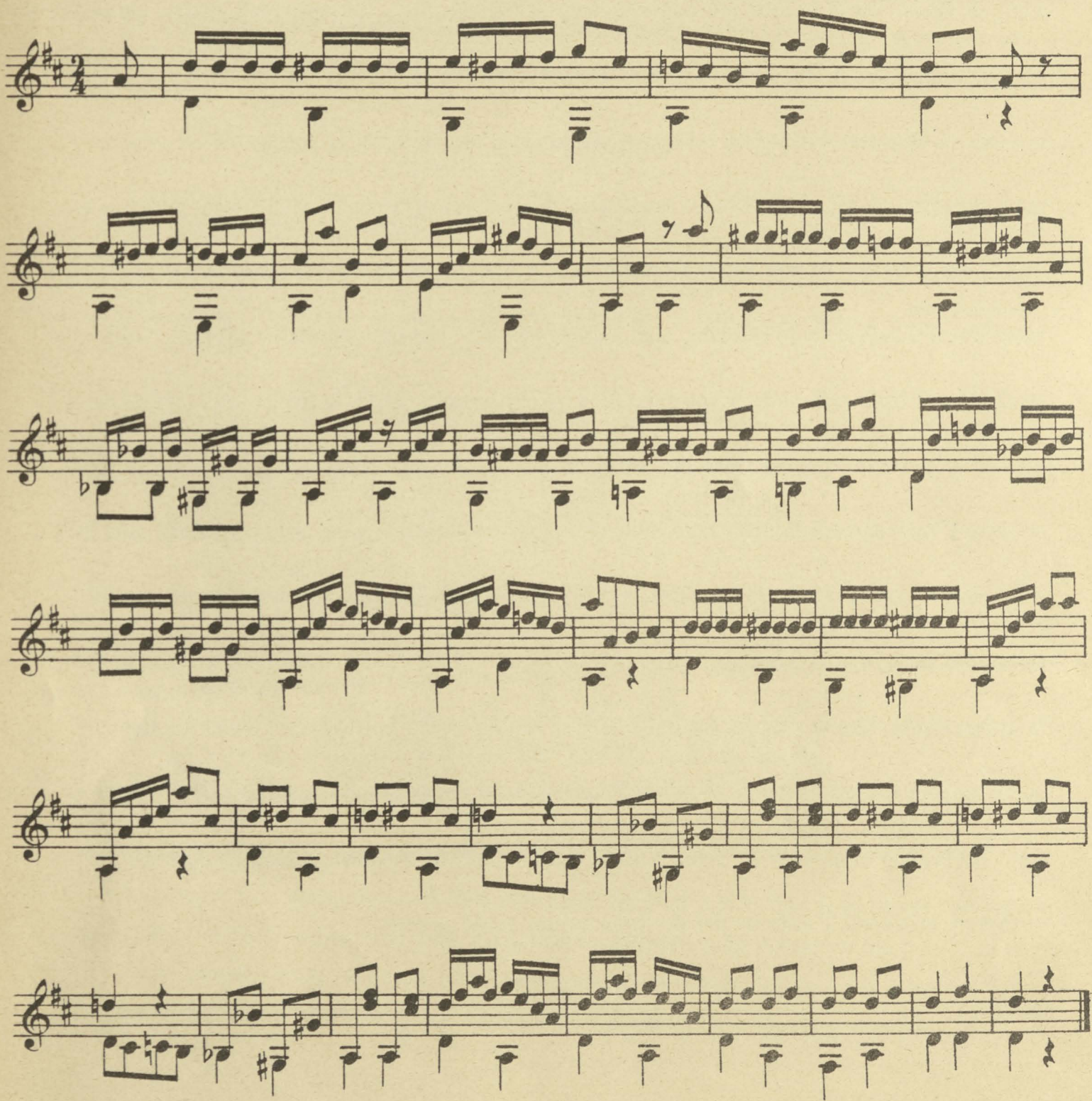
ESEMPIO.

La Maggiore
Mi con settima
La Maggiore
Terzine
a doppie note
Mano destra
Corde
Fa diesis Minore
Quartine
a triple note
Mano destra
Corde
posizione
Mi Maggiore
Si con settima
Mi Maggiore
altre
Quartine
Mano destra
Fa Maggiore
Do con settima
Fa Maggiore
altre
Terzine
Mano destra
Re Minore
La Maggiore
Re Minore
a
Nove note
Mano destra
Sol Maggiore
Re con settima
Sol Maggiore
a
Dodici note
Mano destra

Avvertenza necessaria.

Si trova nella musica in generale una continua modulazione, ossia passaggio da un tuono all'altro che obbliga di porre dei diesis, dei bemolli, dei bequadri, dei diesis enarmonici e dei doppii bemolli presso le note lungo il pezzo che si deve eseguire, abbenchè siasi posta alla chiave la quantità dei diesis, dei bemolli ecc. ecc. onde far conoscere in qual tuono debba essere l'aria, o la Suonata: in simili casi, tutte le volte che si presenteranno con diesis o bemolli posti in tutt'altre situazioni di quelle che stanno collocati gli altri, farà d'uopo eseguire tutte quelle note diesate o bemolizzate, a norma della circostanza; prevenendo però che passata la divisione della battuta, | que' diesis, bemolli, bequadri, diesis enarmonici e doppii bemolli, non hanno più potere meno che non se ne vedessero degli altri, in seguito della composizione: ma, in caso contrario, sarà indispensabile il richiamare alla memoria quanti diesis o bemolli si trovano in chiave, affine di non cadere in qualche stuonazione.

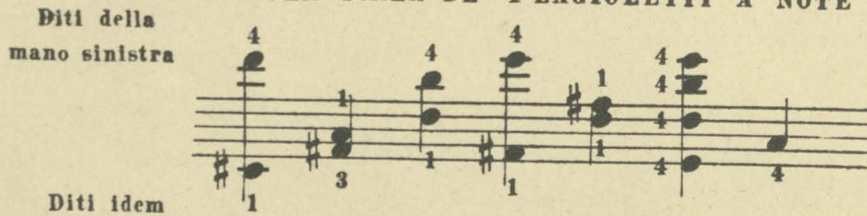
ESEMPII.

Si trovano pure nella musica certi motivi di note eguali per cui se la prima di esse si presenta con il diesis, o bemolle, o bequadro, o diesis enarmonico, o doppio bemolle, tutte le altre bisogna eseguirle similmente ancor che non tengano alcuni di que' segni di convenzione suddetti.

ESEMPIO.

16.ª ED ULTIMA LEZIONE.

Maniera semplice per accordare la Chitarra.

La prima corda, ossia il Cantino, che si chiama *Mi* di quarto spazio, si porterà ad un sufficiente punto di suono che si accosti più possibilmente al Corista ossia Diapason del Teatro. Sopra la seconda corda, che si chiama *Si* di terza linea, si porrà un dito della mano sinistra sul quinto tasto, e vibrando col pollice e l'indice della mano destra tanto la prima che la seconda, tutte e due in un sol colpo, si deve sentire se la seconda corrisponde al *Mi* della prima a zero con egual suono: se mai per il momento non vi fosse l'effetto dei due suoni eguali allora converrà tirare o rallentare la seconda, sino a tanto che si è ottenuto il perfetto unisono, simile a quello che si trova nelle note trasportate della quinta lezione. Sopra la terza corda, che si chiama *Sol* di seconda linea, si porrà un dito della mano sinistra sul quarto tasto, e si cercherà di ottenere l'unissono del *Si* della seconda a zero, regolandosi nell' egual modo praticato colla prima e seconda suddette. Sopra la quarta corda, che si chiama *Re* sotto le linee, si porrà un dito sul quinto tasto, e si procurerà di ottenere l'unissono del *Sol* della terza corda a zero. Sopra la quinta corda, che si chiama *La* sotto le linee con un taglio in gamba e l'altro in testa, si porrà un dito sul quinto tasto, cercando l'unissono del *Re* della quarta corda a zero. Sopra la sesta corda, che si chiama *Mi* sotto le linee con tre trattine in gamba, si porrà un dito sul quinto tasto e si troverà l'unisono del *La* della quinta corda a zero.

Modo facile per eseguire i Flagioletti ossieno Anarmonici.

Per far sortire con chiarezza le voci de' Flagioletti sulla Chitarra, bisogna porre leggerissimamente un dito della mano sinistra sopra tutte le corde e precisamente in faccia al terzo, quinto, settimo, nono e dodicesimo tasto, vibrando le suddette corde colla mano destra, presso al ponticello più che sarà possibile.

N.B. Tutte queste note sono poste nelle loro situazioni naturali a solo fine di facilitare l'esecuzione degli Armonici suddetti; prevenendo però che dovendole eseguire come stanno scritte premendo con forza le corde, produrebbero un cattivo effetto; all'incontro, toccandole leggermente, come si è detto, oltre i cambiamenti de' loro suoni. si otterranno i Flagioletti con una migliore riuscita.

FINE